

UNIVERSITÀ, IL CASO OPEN DAY

I rettori contro i papà: non scegliete per i figli

LUCA DE VITO

MILANO

AD APRIRE il dibattito è stato un intervento del rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone: «Genitori, non venite agli open day. Lasciate che i vostri figli scelgano l'università da soli». Come dire: se diventano bamboccioni, un motivo ci sarà. Una presa di posizione che ha scatenato reazioni sia tra i genitori che tra gli accademici. Il rischio, secondo chi condivide l'invito del rettore, è di ottenere l'effetto opposto a quello voluto dagli eventi di orientamento alla scelta della facoltà.

A PAGINA 22

L'istruzione. L'anatema di Giovanni Azzone, Politecnico di Milano: mamme e papà smettano di influenzare i ragazzi. Scontro tra esperti

La sfida dei rettori “Genitori, non venite agli open day per i figli”

LUCA DE VITO

MILANO. Ad aprire il dibattito è stato un intervento del rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone: «Genitori, non venite agli open day. Lasciate che i vostri figli scelgano l'università da soli». Come dire: se poi vengono su bamboccioni, un motivo ci sarà. Una presa di posizione che ha scatenato molte reazioni sia tra i genitori che tra gli accademici. Il rischio, secondo chi condivide l'invito del rettore, è di ottenere esattamente l'effetto opposto a quello voluto dai grandi eventi di orientamento alla scelta della facoltà, ovvero “iper proteggere” i ragazzi, impedendogli di imparare a cavarsela da soli e di acquisire quelle abilità che poi sono fondamentali per af-

frontare il mondo del lavoro.

«È vero, quello dei genitori agli open day è un fenomeno in crescita — dice Gianmaria Ajani, rettore dell'università di Torino — paradossalmente adesso che facciamo più orientamento, vediamo più mamme e papà che intervengono, mentre in passato, quando non si facevano gli open day, se ne vedevano pochi. Concordo con Azzone: lascino i ragazzi liberi di scegliere. Se proprio si vogliono informare, guardino i siti degli atenei che spiegano tutto. Ma senza intervenire».

Non mancano però le obiezioni. La prima è di carattere economico: i genitori pagano le rette dei ragazzi e quindi è un loro diritto sapere dove andranno a studiare i figli, anche per capire se l'investimento sarà oculato. «Questo fenomeno è anche conseguenza della

crisi del sistema — sostiene Massimo Augello, rettore dell'università di Pisa — e delle diverse prospettive dello studio. In passato si avevano più certezze e le opportunità c'erano, oggi ce ne sono molte meno». L'altra obiezione è che non si possono privare i genitori del diritto di dare un consiglio. E i suggerimenti, specie in tempi di incertezze, possono essere decisivi: «Per i diplomati oggi è molto difficile scegliere — dice Paolo Comanducci, rettore dell'università di Genova — molto spesso sbagliano e poi lasciano gli studi. Abbiamo tassi di abbandono o di cambio di percorso troppo elevati: da questo punto di vista, più opinioni i ragazzi ascoltano meglio è. Credo che i genitori siano un interlocutore privilegiato». Eppure la possibilità di fare danni è dietro l'angolo: «Ci sono genitori che vorrebbero che i figli

facessero quello che loro non hanno fatto — aggiunge Luigi Dei, rettore di Firenze — credo che sia il dispetto peggiore che si possa fare. Molti poi danno consigli sbagliati in buona fede, perché si basano sulle loro esperienze senza valutare che i tempi e il mondo del lavoro sono cambiati».

C'è poi chi auspica una sana via di mezzo, come il rettore della Sapienza di Roma Eugenio Gaudio: «Non è giusto che un giovane di-

venti strumento di desideri paterni e materni, ma non è pensabile che la famiglia sia esclusa del tutto. lo Stato e gli atenei dovrebbero essere complementari al ruolo della famiglia: se mancano le istituzioni, i ragazzi non hanno altri riferimenti».

Alla Bicocca di Milano, il problema si sta già affrontando da qualche anno. «È da considerare un fenomeno sociale emergente — dice Elisabetta Camussi, docente di

Psicologia sociale e presidente della Rete dei servizi di orientamento dell'ateneo — questi genitori non sono migliori o peggiori del passato, ma vivono in prima persona le fragilità dell'epoca contemporanea. Non è strano che siano più preoccupati di un tempo. Per questo noi abbiamo pensato degli open day dedicati esclusivamente a loro: appuntamenti in cui spieghiamo perché è sbagliato intervenire al posto dei figli».



IL MAGNIFICO
Giovanni
Azzone,
rettore
del Politecnico
di Milano

